

Gazzetta del Sud 21 Gennaio 2017

"Genny" vittima innocente a 17 anni. In cella quattro presunti camorristi

NAPOLI. Il nome di Gennaro "Genny" Cesarano, ucciso a 17 anni la notte del 6 settembre 2015 al Rione Sanità, è stato iscritto ufficialmente nell'elenco dei morti innocenti per mano di camorra. Ci sono voluti quattordici mesi di indagini, approdate all'esecuzione di quattro ordinanze cautelari nei confronti dei presunti assassini, per mettere fine una volta e si spera per sempre alle voci su un coinvolgimento in qualcosa di losco di quel ragazzo che stava solo chiacchierando con i suoi amici quando una pioggia di proiettili si abbatté sul gruppetto durante una «stesa», come vengono definite le scorribande organizzate dai clan quando intendono seminare il terrore tra i rivali. È stato necessario il «pentimento» di colui che organizzò la spedizione punitiva, il boss Carlo Lo Russo, per fare giustizia di tutte le insinuazioni che erano circolate e restituire a Genny l'immagine di un ragazzo pulito ucciso da una pallottola sparata a casaccio.

Il collaboratore di giustizia ha spiegato che il raid rappresentò una ritorsione contro il gruppo, attivo al rione Sanità, capeggiato da Pierino Esposito. Qualche giorno prima infatti affiliati al clan di Esposito avevano messo in atto una «stesa» nella roccaforte dei Lo Russo, a Miano, quartiere a nord di Napoli. Un affronto che andava lavato col sangue dei rivali. La notte del 6 settembre da Miano partirono i killer in sella a quattro motorini: arrivati in piazza San Vincenzo, convinti che in quel gruppetto di giovani vi fossero esponenti del clan Esposito o forse addirittura lo stesso boss (ucciso poi in un agguato due mesi dopo), spararono all'impazzata: 24 colpi esplosi con almeno tre diverse pistole, come hanno accertato gli esperti balistici.

I destinatari dei provvedimenti, già in carcere per altri reati, sono Antonio Buono, Luigi Cutarelli, Ciro Perfetto e Mariano Torre. Le ordinanze sono state eseguite dalla squadra mobile, diretta da Fausto Lamparelli, a conclusione dell'inchiesta coordinata dai pm della Dda Henry John Woodcock e Enrica Parascandolo e dal procuratore aggiunto Filippo Beatrice.

Il procuratore Giovanni Colangelo e il questore Guido Marino hanno voluto mettere l'accento sulla scarsa collaborazione offerta dai cittadini, puntando l'indice in particolare sugli amici che erano con Genny e che quella notte scamparono alla morte buttandosi per terra e cercando riparo dietro le auto in sosta.